

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2020

NAZIONALE

FOGLIO	14/07/2020	3	La curva dei contagi scende, quella dei dpcm sale, avvertono i giuristi <i>Annalisa Chirico</i>	2
FOGLIO	14/07/2020	4	Vademecum anti Covid = Vademecum anti Covid <i>Enrico Bucci</i>	4
MESSAGGERO	14/07/2020	6	Migranti positivi: mancano le navi per la quarantena, il Celio è pronto = Migranti, isolati 25 poliziotti E non si riescono a trovare le navi per la quarantena <i>Cristiana Giuseppe Mangani Scarpa</i>	5
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Esercitazioni per Unit? Cinofile da catastrofe a Visco (UD) <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	L'appello dei medici di famiglia: "Scaricate Immuni" <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 luglio <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Esercitazioni per Unit? Cinofile da catastrofe a Visco (UD) <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	L'appello dei medici di famiglia: "Scaricate Immuni" <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Campania, intervento di soccorso andato a buon fine <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 luglio <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Coronavirus, Save the Children: "Senza istruzione un'intera generazione" <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Lo smartworking fa bene all'ambiente? <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Campania, intervento di soccorso andato a buon fine <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/07/2020	1	Coronavirus, Save the Children: "Senza istruzione un'intera generazione" <i>Redazione</i>	17
adnkronos.com	13/07/2020	1	Coronavirus, Zaia presenta test rapido: "Il risultato in 7 minuti" <i>Redazione</i>	18
ansa.it	13/07/2020	1	Terremoti: scossa di 3.7 in Friuli, nessun danno - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	19
ansa.it	13/07/2020	1	Coronavirus: Fvg, secondo giorno no contagi e no decessi - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	20
askanews.it	13/07/2020	1	Coronavirus, l'Aeronautica militare omaggia i "Covid Fighters" <i>Redazione</i>	21
askanews.it	13/07/2020	1	Nelle ultime 24 ore calano i nuovi casi ma aumentano le vittime <i>Redazione</i>	22
askanews.it	13/07/2020	1	Coronavirus, ministero Salute: 13 morti, ieri erano stati 9 <i>Redazione</i>	23
askanews.it	13/07/2020	1	Snami: intensa vaccinazione antiinfluenzale e antipneumococcica <i>Redazione</i>	24
blitzquotidiano.it	13/07/2020	1	Migranti, ad Amantea (Cosenza) proteste per l'arrivo di 13 bengalesi positivi al coronavirus <i>Redazione</i>	25
blitzquotidiano.it	13/07/2020	1	Coronavirus, ipotesi proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre. Ecco cosa significa <i>Redazione</i>	26
quotidiano.net	13/07/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Preoccupa ceppo della Serbia, ha alta carica virale" - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	27
corriere.it	13/07/2020	1	Farmaci, sperimentazioni: ora le cure per Covid sono diventate più efficaci <i>Laura Cuppini</i>	28
huffingtonpost.it	13/07/2020	1	Navi e caserme per la quarantena dei migranti. Aut aut della Santelli al Governo <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	13/07/2020	1	Luca Zaia: Su stato d'emergenza decida il Parlamento <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	13/07/2020	1	Il sistema Autostrade prima e dopo Genova - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	31
linchiestaquotidiano.it	13/07/2020	1	Corso antincendio boschivo, alla formazione hanno partecipato 28 volontari <i>Redazione</i>	37
rainews.it	13/07/2020	1	Coronavirus: oggi 169 casi, 13 decessi e 178 guariti <i>Redazione</i>	38

La curva dei contagi scende, quella dei dpcm sale, avvertono i giuristi

[Annalisa Chirico]

La curva dei contagi scende, quella dei dpcm sale, avvertono i giuristi. PARLAMENTO SPODESTATO? RITORNO DEL DECISIONISMO GOVERNATIVO? GIROTONDO DI OPINIONI SULLO STATO DI EMERGENZA Roma. Davvero non esistono alternative ai "poteri speciali"? Esagera chi paventa il rischio di "democrazia sanitaria"? Sulle colonne del Corriere della sera il giudice emerito della Consulta Sabino Cassese ha bocciato la pretesa del premier Giuseppe Conte di prorogare lo stato d'emergenza (al 31 ottobre, pare). "Non basta che vi sia il timore o la previsione di un evento calamitoso. Occorre che vi sia una condizione attuale di emergenza", ha scritto l'alto magistrato. Per Michele Ainis, ordinario di Diritto costituzionale all'Università Roma Tré, "la valutazione sui presupposti della proroga è di natura pò litica ma in ogni caso consiglieri al governo di ricorrere al decreto legge che consente il coinvolgimento del Parlamento e i controlli da parte della presidenza della Repubblica e della Corte costituzionale". Il ricorso frequente ai dpcm ha suscitato aspre critiche. "L'ho definito il virus della decreti tè; le libertà e i diritti dei cittadini non possono essere limitati con un atto amministrativo, per giunta individuale a differenza del decreto legge che è per sua natura collegiale ed è esposto alle verifiche delle Camere e del Consiglio, del Quirinale che deve emanarlo e, in ultima istanza, della Consulta. Ci siamo assuefatti alla mortificazione del Parlamento", Nel mondo la crisi pandemica ha rafforzato gli esecutivi, "Nel nostro paese il coronavirus ha reso visibili storture antiche: il governo che si afferma sul Parlamento e il presidente del Consiglio che si afferma sullo stesso governo. E' una ferita alla legalità costituzionale. Nel 1971 vennero modificati i regolamenti parlamentari per santificare la centralità del Parlamento. Poi negli anni Ottanta si afferma il verbo del decisionismo che punta a superare le lungaggini del parlamentarismo, l'abuso dei decreti legge comincia allora", E oggi? "In Parlamento c'è un immiserimento della qualità dei parlamentari, cos'è la deroga rischia di diventare regola. La valutazione dei presupposti per la proroga spetta alla politica ma l'emergenza è, per definizione, improvvisa, Se annunci la proroga e, nel contempo, allenti le misure di contenimento, mandi un segnale contraddittorio". Non nasconde le proprie perplessità Massimo Luciani, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università La Sapienza di Roma: "Il governo ha fatto senz'altro bene a proclamare lo stato d'emergenza nazionale lo scorso 31 gennaio, le accuse di avere stravolto la Costituzione non stanno in piedi; tuttavia, adesso che la condizione pandemica si è stabilizzata e l'ordinamento si è assestato, l'ipotesi di proroga suscita dubbi, e una misura di tale portata non può ammettere dubbi". Superflua? "La proroga dello stato d'emergenza di rilievo nazionale è prevista dall'articolo 24 del Codice della Protezione civile che la consente fino a una durata massima di 24 mesi; quindi, di per sé, l'ipotesi è normativamente prevista e richiede, nello specifico, determinate condizioni d'emergenza oppure la loro 'imminenza', cito testualmente. Si tratta allora di capire se l'emergenza sanitaria, in ragione della sua intensità o estensione, abbia bisogno di essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari. Qui nasce la mia perplessità: primo, una serie di misure sono già state adottate e l'ordinamento ha dimostrato di potere fronteggiare la situazione anche con strumenti più rigorosi come il decreto legge; secondo, la curva pandemica descrive una situazione che tende alla stabilizzazione; terzo, ci sono differenze da regione a regione che lasciano perplessi su una dichiarazione di emergenza estesa a tutto il territorio". Nessun altro paese ha usato lo stato d'emergenza come l'Italia. Non la Spagna, non la Germania, neanche la Francia. "La differenza tra i paesi europei mi è parsa una questione di misura: sfumature diverse ma con ricette simili. Da non trascurare poi che alcuni di questi paesi, come la Francia, hanno amministrazioni nazionali e locali molto forti. L'Italia ha fatto ricorso a poteri emergenziali a causa di una situazione sanitaria grave. Dobbiamo chiederci piuttosto che cosa sarebbe accaduto se non si fosse intervenuti come si è fatto". Per Tommaso Frosini, che insegna Diritto pubblico comparato all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli, "l'analisi di Cassese è inappuntabile: quale sarebbe il motivo per prolungare lo stato d'emergenza? L'unico presupposto è l'accertamento medico-scientifico di una ripresa epidemica". Invece le misure di

contenimento vengono allentate. "À' ciò che accade in conseguenza di una curva epidemiológica in discesa. In presenza di un problema sanitario, il ministro della Salute ha gli strumenti per adottare le misure necessarie, senza prorogare l'emergenza. Abbiamo bisogno di ritrovare uno stato di normalità che passa anche dai messaggi che si 4b p, LniiniSB ti. i WM I; à. -,.. mandano ai cittadini. La proroga instillapaura, la gente è indotta a ritenere che ci sarà una ineluttabile reminiscenza del virus. Per estendere lo smart working o per regolare l'attività didattica da settembre si possono adottare provvedimenti ad hoc senza trascinare oltre l'intero stato emergenziale con le conseguenze che ciò comporta sul piano del corretto funzionamento di una democrazia parlamentare. Si rafforzino piuttosto i controlli per accertare il rispetto delle norme comportamentali". Forse un governo debole ha bisogno dello stato d'emergenza per allungare la propria sopravvivenza? "Questa è una constatazione politica più che giuridica. Ricordo che a settembre si terranno elezioni regionali e referendum: tali appuntamenti si potranno forse svolgere sotto un regime emergenziale?", Alfonso Celotto, ordinario di Diritto costituzionale a Roma Tré, non è contrario alla proroga: "Nessuno sa bene che cosa accadrà in autunno, comprendo perciò la preoccupazione del governo che vuole assicurare un'azione rapida ed elastica, l dpcm di marzo, a giudizio, sono costituzionali perché han- Ainis; Le libertà e i diritti dei cittadini non possono essere iimiao con un atto amministrativo". Luciani: stato di. Celao: "F ora. di coinvolgere il Parlamento" 1 é é à. ò 1 é 4b p, - mis ' siCsnisiwiHiAwilmiliismwisiiiWs jS Liniiniti li. -tit_org-

Vademecum anti Covid = Vademecum anti Covid

[Enrico Bucci]

Vademécum anti Covid Certo, la prevenzione individuale. Ma in prima linea contro il virus devono esserci anche le istituzioni Sono69 ã nuovi positivi al Covid-19 in Italia, secondo i dati diffusi ieri dalla Protezione civile, deceduti sono 13, mentre i guariti sono 178 in piú. I ricoverati in terapia intensiva sono 65. Quasi 24 mila. i tamponi processati. Molte, moltissime volte abbiamo sentito quello che i cittadini dovrebbero continuare a fare per cercare di evitare che il virus torni a colpire duramente il CATIIVI SCIKNXIATI - 1)1 ENRICO BUCCI_____ nostro paese, ora che siamo un'isola relativamente felice nel mondo della pandemia di Covid-19. E' tuttavia il momento di ricordare quali sono almeno alcune delle misure che lo stato e le amministrazioni sanitarie debbono a loro volta garantire, prima di colpevolizzare cittadini, esercenti commerciali e altre categorie per i loro comportamenti piú o meno osservanti delle raccomandazioni; misure che possono essere tutte ricavate dall'analisi della letteratura scientifica nel frattempo pubblicata. Cominciamo dal monitoraggio epidemiológico. Ad oggi, il mezzo migliore per l'identificazione dei soggetti infetti resta il tampone nasofaríngeo seguito da Per. Oltre che l'incremento dei tamponi perlomeno nelle aree ove si assiste a un aumento dei casi, è indispensabile, e dobbiamo richiederlo con forza, che i risultati arrivino in un tempo massimo di 2448 ore, sia perché altrimenti, da un punto di vista epidemiológico, il dato arriva con troppo ritardo, sia perché non possiamo rendere prigionieri i cittadini in attesa di un esito che arriva anche dopo settimane. Questo vale sia per il primo tampone, che per quelli di conferma, alla ricerca di negativizzazione. Come abbiamo imparato durante l'incubo di marzo e aprile, è inoltre molto utile avere identificato delle strutture - alberghi o altro - da adibire a luoghi di quarantena di emergenza extraospedaliera per i pazienti Covid, oltre che avere preparato delle strutture periospedaliere dove il personale medico possa riposare in sicurezza, senza portare l'infezione a casa (come a suo tempo fatto in Ciña e in Corea). E' poi assolutamente indispensabile che soprattutto i cittadini piú fragili economicamente siano aiutati a non perdere il lavoro e ogni fonte di sostentamento, nel caso siano posti in quarantena, come insegnano le ricerche che mostrano come il Covid-19 colpisca in maniera diversa secondo la ricchezza individuale: non sta ai ricercatori identificare mezzi o proporre soluzioni a questo problema, ma il buonsenso dice che l'infezione sarà tenuta nascosta se comporta una quarantena che mette a rischio la sopravvivenza economica dell'individuo. E' anche necessario comunicare con chiarezza se e come si è provveduto a dotare di scorte di dispositivi di protezione individuale gli ospedali, in vista di possibili nuovi picchi: ancora ieri, è stato pubblicato l'ultimo pre-print che dimostra come negli ospedali di Londra questi dispositivi hanno impedito l'estensione di cluster infettivi nosocomiali fra il personale sanitario. Come altri stati stanno facendo, e come si è fatto nel caso di un vaccino, è opportuno inoltre cominciare a preoccuparsi dell'accessibilità almeno a quei trattamenti terapeutici che abbiano evidenza di efficacia - Tocilizumab, Remdesivir, Desametasone e altri - in quantità sufficiente e proporzionata per una emergenza. (seyi.i.e a pagina qunttrcil Vademécum anti Covid I segue dalla prima paginal Tanto piú che molti di questi, in ogni caso. possono essere utilizzati anche per indicazioni terapeutiche tradizionali, nel caso in cui un nuovo picco epidemico non si dovesse manifestare. Infine, tra i punti importanti vi è quello di un cambio e un deciso miglioramento della comunicazione istituzionale: cosa si aspetta il governo per il futuro, dal punto di vista epidemiológico? Quanti e quali numeri ha senso comunicare, e qual è la qualità dei dati e l'incertezza su di essi? Come comunicare il rischio al cittadino, per fare in modo che adotti dei comportamenti razionali? Sono certo che a questa lista manchino ancora parecchi elementi; ma intanto è ora di fare un po' di luce sui punti elencati, dando una visione del futuro che secondo chi ci amministra ci attende, e di come ci si stia preparando. Enrico Bucci 5 é -tit_org- Vademecum anti Covid Vademecum anti Covid

Migranti positivi: mancano le navi per la quarantena, il Celio è pronto = Migranti, isolati 25 poliziotti E non si riescono a trovare le navi per la quarantena

[Cristiana Giuseppe Mangani Scarpa]

Il Viminale teme gli arrivi con i barchini Migranti positivi: mancano le navi per la quarantena, il Celio è pronto ROMA Allarmemigranti infetti: non si riescono a trovare le navi per la quarantena. Circa 80 gli stranieri contagiati per i quali il Viminale sta cercando una sistemazione. Le resistenze degli armatori a concedere i traghetti, resta l'opzione ospedali militari. Il Celio a Roma: siamo pronti ad accoglierli. De Cicco, Mangani Melina e Scarpa alle pag. 6 e 7 Il ritorno del Covid Migranti, isolati 25 poliziotti E non si riescono a trovare le navi per la quarantena >A Roccella Jónica dimezzato il locale >Le resistenze degli armatori a commissariato. Circa 80 stranieri positivi i traghetti. Resta l'opzione ospeq IL FOCUS ROMft L'obiettivo è una na-munerativa la stagione estiva, ve-quarantena da avere subito alrePP0 rischioso abbandonare disposizione. Ma il piano è in sa-le rotte e Inoltre e impraticabile, lita. Gli armatori non stannoperesecutivo, requisire un traconcedendo nessuno dei loroghetto dl una compagnia anzi- _____ bastimenti" nonostante sianoctle dl un alġra đããñp 11 vmlna- stati messi sul piatto milioni dile e Pronto fare scattare il Pia- ... - ...no rii ricor-w-i ii ó rei ç t-1 nocit-iwi in strutture che danno adeguate garanzie di isolamento, come tè caserme o gli ospedali militari del Celio a Roma o I Gaggio a Milano (quest'ultimo ha poche possibilità), Non vogliamo gravare sulle comunità, ha sottolineato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, dopo le proteste ed i blocchi stradali di Amantea (Cosenza). Proteste momentaneamente sospese perché ai cittadini è stato promesso il trasferimento dei 28 pakistani positivi, L'ISOLAMENTO L'arrivo dei 70 pakistani a Roccella Jónica, dei quali 26 positivi al Covid, un effetto negativo lo ha già creato; ha decimato, in termini di presenze, il personale del Commissariato di Siderno: sarebbero 25 i poliziotti messi in quarantena, compreso il dirigente Antonino Cannarella, Sono stati loro, infatti, a essere chiamati per effettuare le operazioni di riconoscimento, ancora prima di conoscere l'esito dei tamponi realizzati sui migranti, E il numero di "isolati" è arrivato a più di 60 persone, perché ha riguardato tutti coloro che hanno effettuato il soccorso: i carabinieri delta Compagnia di Roccella, i finanziari delta Squadriglia aeronavale, il comandante dei Vigili urbani e il presidente dei volontari ri della Protezione civile della cittadina calabrese, oltre a diversi altri volontari che hanno trascorso la notte nel Palazzetto dello sport per dare assistenza. Insomma, un effetto boomerang che sembra aver creato non poche difficoltà a chi d'estate dovrebbe vedere aumentato il proprio organico, vista la crescita del carico di lavoro. Proprio per evitare che si ripetano episodi di questo genere, il Viminale sta insistendo per cercare soluzioni in mare. Attualmente c'è un traghetto a Porto Empedocle, il Moby Za2a, che ospita 215 migranti di cui 50 contagiati, assistiti dalla Croce Rossa. La concessione (si parla di 1,2 milioni di euro più Iva di costo per 30 giorni) è in scadenza ed è stata prorogata per altri IO giorni per consentire la conclusione del periodo di quarantena per le persone a bordo. Poi servirà una nuova nave, da dislocare tra Sicilia e Calabria, per accogliere gli eventuali malati che sbarcheranno nei prossimi giorni. Ma la ricerca non è facile. Per il periodo estivo, con i traghetti quasi tutte impegnati e per la tipologia che serve, con spazi e presidi sanitari adeguati, Una prima gara, ha spiegato la ministra, è andata deserta. Ora l'abbiamo fatta con procedura accelerata e nel giro di due giorni dovremmo vedere se c'è qualcuno. Pensiamo di sì perché ci è arrivata notizia di qualche società interessata. L'alternativa è quella di trovare strutture adatte a terra. Il Viminale pensa quindi a sedi militari, L'opzione policlinico militare del Celio è un'ipotesi sempre sul tavolo. Da un lato sarebbe, forse, la migliore struttura disponibile. Tuttavia, portare a Roma i migranti positivi al Covid-19 comporterebbe nuove fibrillazioni politiche. La Cecchignola è invece uscita dai radar dell'esecutivo. Il centro olimpico dell'esercito, che si trova sempre nella Capitale, adesso è impiegato per i militari che devono fare le missioni all'estero. Perciò i soldati, prima di essere speditineivarifrontiincuisono impegnati, passano qui due settimane. I militari, questo lo scopo della quarantena, devono partire con la certezza di non aver contratto il coronavirus. I POSTI Diversa, invece, la situazione in cui si trova il Celio. Il policlinico dispone oggi di 80 posti Covid liberi su 100. Inoltre ha i 50 tetti di terapia intensiva

senza nessun paziente. Ma oltre alla struttura, c'è il personale militare dell'esercito già rodato dall'emergenza coronavirus. Il problema contingente del covid si inserisce naturalmente nel più ampio problema della crescita dei flussi migratori, dall'Africa e dall'Est (già 9mila gli arrivi nel 2020, il triplo del 2019). Con sempre più sbarchi autonomi e, dunque, non controllabili. Per questo Lamorgese cerca alleati sia in Europa che nella sponda Sud del Mediterraneo. Ieri ha promosso una videoconferenza con i Commissari europei Ylva Johansson e Oliver Várhelyi, i ministri dell'Interno di Germania, Francia, Spagna e Malta e gli omologhi di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania. Una dichiarazione congiunta alla fine ha messo nero su bianco l'impegno a ridurre la sofferenza umana, combattere lo sfruttamento delle persone vulnerabili e la perdita di vite in mare e a terra. Saranno utilizzati, ha spiegato la ministra, tutti gli strumenti disponibili, compresi i partenariati bilaterali per individuare e perseguire le reti criminali che sfruttano le persone più vulnerabili. All'attacco l'opposizione. Si chiudono - spiega Salvini - gli aeroporti e non i porti, l'unica cosa che cresce è lo sbarco di migranti. Vuoi dire che qualcuno non sa fare il suo mestiere. Per Mariastella Gelmini (Fi) il messaggio da dare è che in Italia non entrano clandestini e, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria, i porti saranno off-limits per i barconi. Cristiana Mangani Giuseppe Scarpa ti RIPRODUZIONE RISERVATA STA PER SCADERE IL CONTRATTO CON LA MOBY ZAZA: SOLO 10 GIORNI DI PROROGA CANONE DA 1,2 MILIONI DI EURO PIÙ IVA AL MESE Migranti soccorsi in mare foto ANSA; -tit_org- Migranti positivi: mancano le navi per la quarantena, il Celio è pronto Migranti, isolati 25 poliziotti E non si riescono a trovare le navi per la quarantena

Esercitazioni per Unit? Cinofile da catastrofe a Visco (UD)

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 16:01 Scopo dell'esercitazione: far lavorare i cani in situazione di stress, simulando la realtà di una vera ricerca da catastrofe e allenandoli a rispondere con efficienza anche con avanzare della stanchezza. Si concluderanno oggi a Visco le tre giornate di esercitazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico con le Unità Cinofile da catastrofe che hanno avuto inizio sabato 11 luglio. Vi hanno preso parte undici Unità Cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da tutto il Nord Italia (con la partecipazione di Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Piemonte). Un addestramento necessario, scandito lungo tutto l'anno solare mese per mese per questa specialità nata nove anni fa tra le Unità Cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico, una specialità che dopo il terremoto de'Aquila e la partecipazione alle operazioni di ricerca dei nostri soccorritori ha condotto all'allestimento dell'articolato campo da macerie di Visco, gestito dall'associazione denominata Addestramento Cani da Catastrofe coordinato dalla Protezione Civile della nostra regione. L'indissolubile team costituito da conduttore e cane, Unità Cinofila appunto, ha eseguito nell'arco di ciascuna giornata nove ore di allenamento continuo, dalle 9 alle 18, nei percorsi studiati ad hoc, con lo scopo di far lavorare i cani in situazione di stress, simulando la realtà di una vera ricerca da catastrofe e allenandoli a rispondere con efficienza anche con avanzare della stanchezza. Tra i partecipanti alla formazione sono tre le Unità Cinofile della regione Friuli Venezia Giulia e sono costituite da Argo, un pastore malinois, York, border collie, e Jack, australian working kelpie, oltre ad alcuni cuccioli ancora in formazione. Ad ottobre i fedeli quattro zampe si sottoporranno all'approva finale per ricevere il diploma virtuale di cane abilitato alla ricerca da macerie (o catastrofe) e poter essere operativi in caso di bisogno su tutto il territorio nazionale. Nel Soccorso Alpino sono diverse le specializzazioni delle Unità Cinofile, che si dividono sostanzialmente in Unità Cinofile da ricerca di superficie, Unità Cinofile da ricerca in valanga e appunto, Unità Cinofile da catastrofe e Unità Cinofila molecolare che è in fase di formazione. Foto e Testi: Cnsas FVG | giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

L'appello dei medici di famiglia: "Scaricate Immuni"

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 17:39 Al via una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà migliaia di studi medici in tutta Italia. Per i medici di famiglia l'app Immuni è "uno strumento fondamentale e tra i più efficienti per un rapido tracciamento dei contagi e per questo scendono in campo per promuoverne uso. Così il segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale FIMMG, Silvestro Scotti, nell'incontro avuto con il ministro della Salute Roberto Speranza, durante il quale ha annunciato avvio di una campagna di sensibilizzazione che da un lato coinvolgerà migliaia di studi medici sparsi in tutta Italia - dove saranno affissi manifesti che invitano a scaricare App Immuni e dall'altro si mobiliterà su tutti i canali social con mini spot sul tema. Solo scaricando App Immuni si potranno controllare efficacemente i nuovi focolai di infezione da Covid-19 ed evitare di essere costretti ad un nuovo lockdown, ha detto Scotti spiegando la scelta della medicina generale discendere in campo a sostegno del ministero della Salute per sensibilizzare i cittadini sull'utilità del tracciamento, che permette di intervenire con tempestività spezzando sul nascere le nuove catene di contagio. Saranno sempre i medici di famiglia a chiarire ogni dubbio sull'applicazione e a spiegare perché è di vitale importanza attivarla sul proprio cellulare. La medicina generale - conclude Scotti - continua a rappresentare nella propria autonomia uno strumento al servizio della comunità e del Servizio sanitario nazionale. Con il nostro impegno, e App Immuni, tornare alla normalità è possibile, puntare sulla medicina generale per parlare con i cittadini di salute resta il metodo più efficace da ieri ma anche oggi e domani, soprattutto perché la fiducia nei nostri confronti nasce dall'aver vissuto la pandemia in prima linea al fianco delle nostre comunità".red/mn(fonte: ministero della Salute)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 luglio

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 17:50 Rispetto a ieri, sono stati registrati 169 nuovi casi. A oggi, 13 luglio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 243.230, con un incremento rispetto a ieri di 169 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 13.157, in lieve calo. Tra gli attualmente positivi, 65 sono in cura presso le terapie intensive. 768 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di pazienti rispetto a ieri. 12.324 persone sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. I deceduti sono 34.967, 13 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 195.106. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Esercitazioni per Unit? Cinofile da catastrofe a Visco (UD)

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 16:01 Scopo dell'esercitazione: far lavorare i cani in situazione di stress, simulando la realtà di una vera ricerca da catastrofe e allenandoli a rispondere con efficienza anche con avanzare della stanchezza. Si concluderanno oggi a Visco le tre giornate di esercitazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico con le Unità Cinofile da catastrofe che hanno avuto inizio sabato 11 luglio. Vi hanno preso parte undici Unità Cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da tutto il Nord Italia (con la partecipazione di Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Piemonte). Un addestramento necessario, scandito lungo tutto l'anno solare mese per mese per questa specialità nata nove anni fa tra le Unità Cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico, una specialità che dopo il terremoto de'Aquila e la partecipazione alle operazioni di ricerca dei nostri soccorritori ha condotto all'allestimento dell'articolato campo da macerie di Visco, gestito dall'associazione denominata Addestramento Cani da Catastrofe coordinato dalla Protezione Civile della nostra regione. L'indissolubile team costituito da conduttore e cane, Unità Cinofila appunto, ha eseguito nell'arco di ciascuna giornata nove ore di allenamento continuo, dalle 9 alle 18, nei percorsi studiati ad hoc, con lo scopo di far lavorare i cani in situazione di stress, simulando la realtà di una vera ricerca da catastrofe e allenandoli a rispondere con efficienza anche con avanzare della stanchezza. Tra i partecipanti alla formazione sono tre le Unità Cinofile della regione Friuli Venezia Giulia e sono costituite da Argo, un pastore malinois, York, border collie, e Jack, australian working kelpie, oltre ad alcuni cuccioli ancora in formazione. Ad ottobre i fedeli quattro zampe si sottoporranno all'approva finale per ricevere il diploma virtuale di cane abilitato alla ricerca da macerie (o catastrofe) e poter essere operativi in caso di bisogno su tutto il territorio nazionale. Nel Soccorso Alpino sono diverse le specializzazioni delle Unità Cinofile, che si dividono sostanzialmente in Unità Cinofile da ricerca di superficie, Unità Cinofile da ricerca in valanga e appunto, Unità Cinofile da catastrofe e Unità Cinofila molecolare che è in fase di formazione. Foto e Testi: Cnsas FVG | giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

L'appello dei medici di famiglia: "Scaricate Immuni"

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 17:39 Al via una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà migliaia di studi medici in tutta Italia. Per i medici di famiglia l'app Immuni è "uno strumento fondamentale e tra i più efficienti per un rapido tracciamento dei contagi e per questo scendono in campo per promuoverne uso. Così il segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale FIMMG, Silvestro Scotti, nell'incontro avuto con il ministro della Salute Roberto Speranza, durante il quale ha annunciato avviando una campagna di sensibilizzazione che da un lato coinvolgerà migliaia di studi medici sparsi in tutta Italia - dove saranno affissi manifesti che invitano a scaricare App Immuni e dall'altro si mobiliterà su tutti i canali social con mini spot sul tema. Solo scaricando App Immuni si potranno controllare efficacemente i nuovi focolai di infezione da Covid-19 ed evitare di essere costretti ad un nuovo lockdown, ha detto Scotti spiegando la scelta della medicina generale discendere in campo a sostegno del ministero della Salute per sensibilizzare i cittadini sull'utilità del tracciamento, che permette di intervenire con tempestività spezzando sul nascere le nuove catene di contagio. Saranno sempre i medici di famiglia a chiarire ogni dubbio sull'applicazione e a spiegare perché è di vitale importanza attivarla sul proprio cellulare. La medicina generale - conclude Scotti - continua a rappresentare nella propria autonomia uno strumento al servizio della comunità e del Servizio sanitario nazionale. Con il nostro impegno, e App Immuni, tornare alla normalità è possibile, puntare sulla medicina generale per parlare con i cittadini di salute resta il metodo più efficace da ieri ma anche oggi e domani, soprattutto perché la fiducia nei nostri confronti nasce dall'aver vissuto la pandemia in prima linea al fianco delle nostre comunità".red/mn(fonte: ministero della Salute)

Campania, intervento di soccorso andato a buon fine

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 11:55 Sono stati salvati in mattinata i due escursionisti che risultavano dispersi dalla sera. Si è concluso da poco intervento di ricerca dispersi da parte del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania nel comprensorio del comune di Giffoni Valle Piana (SA). L'allarme era scattato ieri sera intorno alle 21.00 e le squadre di ricerca del CNSAS sono immediatamente partite per la zona di intervento. Si trattava di due giovani dispersi lungo il sentiero che da Casa Rocchi va alla grotta dello Scalandrone, nel comprensorio del comune di Giffoni Valle Piana (SA). Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte, grazie anche al supporto dell'Aeronautica Militare, che ha inviato un elicottero HH139 proveniente da Pratica di Mare. Intorno alle 3 del mattino erano stati individuati, in un canalone, sotto delle alte pareti di roccia, ma a causa del forte vento non è stato possibile effettuare il recupero dei giovani mediante elicottero dell'Aeronautica Militare. Le operazioni sono quindi proseguite via terra; i tecnici ed i sanitari del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania, hanno raggiunto i dispersi calandosi nel canalone con ausilio di corde e specifiche tecniche (speleologiche e alpinistiche). Visto che le loro condizioni non destavano preoccupazioni, dopo averli rifocillati e lasciati riposare, li hanno aiutati a proseguire la discesa lungo il canalone, sempre con ausilio di corde e tecniche speleologiche e alpinistiche, unico sistema per evacuare in sicurezza da quei luoghi. I giovani sono stati affidati all'equipe del 118, giunta sul posto. In supporto alle operazioni i Carabinieri, amministrazione comunale di Serino (AV) ed il Club Fuoristrada 4x4. red/gp (Fonte: Cnsas)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 13 luglio

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 17:50 Rispetto a ieri, sono stati registrati 169 nuovi casi. A oggi, 13 luglio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 243.230, con un incremento rispetto a ieri di 169 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 13.157, in lieve calo. Tra gli attualmente positivi, 65 sono in cura presso le terapie intensive. 768 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di pazienti rispetto a ieri. 12.324 persone sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. I deceduti sono 34.967, 13 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 195.106. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, Save the Children: "Senza istruzione un'intera generazione"

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 12:13 La fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola, circa il 90% dell'intera popolazione studentesca. E si valuta che 10 milioni di ragazzi potrebbero essere costretti a lasciarla per sempre anche dopo il lockdown. Il coronavirus avrà pesanti ripercussioni anche sul livello culturale dei più piccoli. Secondo un rapporto di Save the Children infatti: Quasi 10 milioni di bambini potrebbero essere costretti a lasciare per sempre la scuola a causa delle conseguenze economiche dei lockdown in seguito alla pandemia "Per la prima volta nella storia dell'umanità - sottolinea l'organizzazione nongovernativa - un'intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione: la chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola, circa il 90% dell'intera popolazione studentesca. Ad oggi sono 1,2 miliardi gli studenti colpiti dalla chiusura delle scuole, prima dell'emergenza erano molto meno di un quarto, 258 milioni". Secondo Save the Children, i profondi tagli al budget per l'istruzione e la crescente povertà causati dalla pandemia di coronavirus "potrebbero costringere almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest'anno, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell'apprendimento". "Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza coronavirus - avverte l'ong - rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà". Red/cb (Fonte: Ansa)

Lo smartworking fa bene all'ambiente?

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 12:39 Secondo una ricerca condotta sui dipendenti di tutte le Agenzie ambientali regionali e provinciali e Ispra, con lo smartworking le emissioni si abbassano sensibilmente. Con l'inizio del lockdown per emergenza COVID, negli ultimi mesi anche gli enti del Snpa hanno dovuto adottare rapidamente modalità di lavoro a distanza. Un brusco cambiamento di abitudini che ha generato, soprattutto all'inizio, non poche difficoltà, ma che man mano ha mostrato anche i lati positivi del cosiddetto smartworking. Fra questi anche alcuni di carattere ambientale, come il vantaggio rappresentato dal risparmio delle emissioni di inquinanti dovute ai viaggi casa-lavoro. Per valutarne il beneficio su scala nazionale è stato condotto un piccolo sondaggio interno a cui, sui 10.480 dipendenti (all'1.1.2020) di tutte le Agenzie ambientali regionali e provinciali e Ispra, hanno risposto in 3.907. Un campione sufficientemente ampio per consentire di approfondire la conoscenza sulle abitudini di mobilità del personale e di stimare il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (principale climalterante) nel periodo preso in esame. Dei rispondenti, solo il 4% ha dichiarato di essersi sempre recato sul luogo di lavoro, mentre il 13% lo ha fatto per meno di 10 giorni e ben il 63% ha lavorato da casa per più di 30 giornate lavorative, nel periodo 1 marzo - 31 maggio 2020. Nonostante sia necessaria un'ulteriore riflessione sull'efficacia e sulla concreta valenza organizzativa di questa esperienza di lavoro agile, magari attraverso un eventuale questionario ad hoc, il sondaggio ha dunque mostrato una fotografia ben precisa di come, almeno sull'aspetto legato alla mobilità, i dipendenti si sono relazionati con la nuova modalità lavorativa. Quante emissioni sono state risparmiate? Per calcolare i quantitativi di emissioni risparmiate sono stati utilizzati i fattori di emissione pubblicati da Ispra per i trasporti distinguendo il mezzo privato da quello pubblico e si sono poi stimati quelli relativi ad ogni agenzia sulla base delle risposte complessivamente fornite, trascurando il fatto che alcune abbiano avuto un tasso di risposta superiore ad altre. Un altro elemento che ci può far riflettere è: quanta CO₂ assorbe un albero? Naturalmente la variabilità è elevatissima, ma non si sbaglia di molto nel dire che una latifolia ne assorbe 1 tonnellata in 100 anni, ossia 10 kg/anno. La CO₂ risparmiata dai dipendenti Snpa nel periodo di lockdown è la stessa che avrebbero risparmiato 269 dipendenti se avessero deciso di vivere completamente a emissioni zero. Oppure, se tutti i 10.480 dipendenti del Snpa avessero piantato 18 alberi a testa, o mangiato 31.400 Kg di carne in meno, o ancora percorso 16 milioni di Km in meno con la propria auto. La ricerca è stata condotta a cura di Mauro Mussin (Arpa Lombardia) con la collaborazione di Giovanna Martellato (Ispra), Ketty Lorenzet (Arpa Veneto).red/gp (Fonte: SNPA)

Campania, intervento di soccorso andato a buon fine

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 11:55 Sono stati salvati in mattinata i due escursionisti che risultavano dispersi dalla sera. Si è concluso da poco intervento di ricerca dispersi da parte del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania nel comprensorio del comune di Giffoni Valle Piana (SA). L'allarme era scattato ieri sera intorno alle 21.00 e le squadre di ricerca del CNSAS sono immediatamente partite per la zona di intervento. Si trattava di due giovani dispersi lungo il sentiero che da Casa Rocchi va alla grotta dello Scalandrone, nel comprensorio del comune di Giffoni Valle Piana (SA). Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte, grazie anche al supporto dell'Aeronautica Militare, che ha inviato un elicottero HH139 proveniente da Pratica di Mare. Intorno alle 3 del mattino erano stati individuati, in un canalone, sotto delle alte pareti di roccia, ma a causa del forte vento non è stato possibile effettuare il recupero dei giovani mediante elicottero dell'Aeronautica Militare. Le operazioni sono quindi proseguite via terra; i tecnici ed i sanitari del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania, hanno raggiunto i dispersi calandosi nel canalone con ausilio di corde e specifiche tecniche (speleologiche e alpinistiche). Visto che le loro condizioni non destavano preoccupazioni, dopo averli rifocillati e lasciati riposare, li hanno aiutati a proseguire la discesa lungo il canalone, sempre con ausilio di corde e tecniche speleologiche e alpinistiche, unico sistema per evacuare in sicurezza da quei luoghi. I giovani sono stati affidati all'equipe del 118, giunta sul posto. In supporto alle operazioni i Carabinieri, amministrazione comunale di Serino (AV) ed il Club Fuoristrada 4x4. red/gp (Fonte: Cnsas)

Coronavirus, Save the Children: "Senza istruzione un'intera generazione"

[Redazione]

Lunedì 13 Luglio 2020, 12:13 La fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola, circa il 90% dell'intera popolazione studentesca. E si valuta che 10 milioni di ragazzi potrebbero essere costretti a lasciarla per sempre anche dopo il lockdown. Il coronavirus avrà pesanti ripercussioni anche sul livello culturale dei più piccoli. Secondo un rapporto di Save the Children infatti: Quasi 10 milioni di bambini potrebbero essere costretti a lasciare per sempre la scuola a causa delle conseguenze economiche dei lockdown in seguito alla pandemia "Per la prima volta nella storia dell'umanità - sottolinea l'organizzazione nongovernativa - un'intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione: la chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola, circa il 90% dell'intera popolazione studentesca. Ad oggi sono 1,2 miliardi gli studenti colpiti dalla chiusura delle scuole, prima dell'emergenza erano molto meno di un quarto, 258 milioni". Secondo Save the Children, i profondi tagli al budget per l'istruzione e la crescente povertà causati dalla pandemia di coronavirus "potrebbero costringere almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest'anno, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell'apprendimento". "Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza coronavirus - avverte l'ong - rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Zaia presenta test rapido: "Il risultato in 7 minuti"

[Redazione]

Immagine di repertorio (Afp)Pubblicato il: 13/07/2020 14:07Un tampone per il test da Covid 19 che dà il risultato in soli 7 minuti. E' quello presentato oggi dal presidente del Veneto Luca Zaia e dal dottore Roberto Rigoli dell'Ospedale di Treviso, nel corso del punto stampa alla sede della Protezione Civile di Marghera: "E' molto flessibile, viene dalla Corea l'errore rispetto a quello tradizionale è stato di uno su mille, e con questo tampone possiamo andare a 100 all'ora, ora ci stiamo muovendo presso il Ministero della Sanità per la sua validazione". Un tampone dal costo di soli 12 euro, ha spiegato Rigoli.

Terremoti: scossa di 3.7 in Friuli, nessun danno - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRAMONTI DI SOPRA, 13 LUG - Una scossa di 3.7 gradi Richter si è verificata alle 14.06 con epicentro a Tramonti di Sopra (Pordenone). Secondo quanto si apprende dal Comando dei Vigili del fuoco di Pordenone per il momento non si hanno notizie di feriti o danni. La Protezione civile Fvg ha disposto un sopralluogo delle zone interessate dall'evento sismico. La scossa è stata avvertita in un'area vasta, fino a Sappada e ai confini con il Veneto. Il sindaco di Tramonti di Sopra Giacomo Urban ha già disposto una verifica delle strutture comunali e del paese: "Non ci sono danni evidenti anche se l'evento è stato piuttosto significativo e anche prolungato", ha fatto sapere all'ANSA. (ANSA).

Coronavirus: Fvg, secondo giorno no contagi e no decessi - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 13 LUG - Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 112, una meno di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e tre sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore delegato alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi. Anche oggi non è stato rilevato alcun nuovo caso di Covid-19 quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus rimangono 3.335: 1.405 a Trieste, 1001 a Udine, 710 a Pordenone e 219 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.878, i clinicamente guariti sono 32 e le persone in isolamento sono 77. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. (ANSA).

Coronavirus, l'Aeronautica militare omaggia i "Covid Fighters"

[Redazione]

Milano, 13 lug. (askanews)Aeronautica militare ha ringraziato ufficialmente, con un video tributo, il proprio personale impegnato da febbraio 2020 nella lotta contro il coronavirus Sars-Cov2, citando anche i versi la poesia Italia di Giuseppe Ungaretti. I nostri uomini e le nostre donne scriveAM hanno creduto nella bellezza del sogno italiano elItalia è andata avanti nella durissima battaglia al Covid-19. Un Abbraccio tricolore e un cuore azzurro hanno contribuito a sostenere il Paese in uno dei momenti storici più difficili.L Aeronautica militare, in collaborazione con i Ministeri della Difesa e della Salute e la Protezione civile, non si è fermata davanti all'emergenza coronavirus, mettendo in campo tutti i mezzi e le professionalità a disposizione per salvare il più alto numero possibile di vite umane, assicurando il rimpatrio di nostri concittadini bloccati all'estero, il trasporto di materiale sanitario e di pazienti Covid in alto bio-contenimento con aerei ed elicotteri e continuando, nel contempo, ad assicurare la Difesa aerea del Paese e tutte le attività quotidiane anche in campo internazionale, in un contesto in cui la normalità aveva lasciato il posto a un evento straordinario e inatteso come la pandemia di Covid-19.

Nelle ultime 24 ore calano i nuovi casi ma aumentano le vittime

[Redazione]

Roma, 13 lug. (askanews) Sono 169 da ieri i nuovi casi di positività al coronavirus, secondo quanto riferisce il consueto bollettino del Ministero della Salute e della Protezione Civile. Ieri erano stati 234. Le vittime sono 13 nelle ultime 24 ore. Ieri erano state nove. Il totale delle vittime da inizio emergenza sale così a 34.967, mentre il numero totale dei contagi da inizio emergenza sale a 243.230 e gli attualmente positivi risultano essere 13.157. [ska/sam](#)

Coronavirus, ministero Salute: 13 morti, ieri erano stati 9

[Redazione]

Roma, 13 lug. (askanews) Sono 13 i decessi di contagiati da coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Ieri erano stati nove. Il totale delle vittime da inizio emergenza sale così a 34.967. E quanto riferisce il bollettino quotidiano del Ministero della Salute e della Protezione Civile.

Snami: intensa vaccinazione antiinfluenzale e antipneumococcica

[Redazione]

Roma, 13 lug. (askanews) I presidenti Regionali dello Snami scrivono agli Assessori alla Salute delle proprie regioni per sollecitare una intensa vaccinazione antiinfluenzale e antipneumococcica. imperativo Snami dice Angelo Testa, presidente nazionale Snami, è quello di una vaccinazione straordinaria anche attraverso attivazione di campagne di informazione/educazione della popolazione e degli operatori sanitari e il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale e dei SISP al fine di vaccinare il maggior numero possibile di cittadini. E estremamente importante una vaccinazione antinfluenzale e antipneumococcica, effettuata in anticipo nel mese di settembre e rivolta in particolare a persone ad alto rischio di tutte le età, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, dati i sintomi simili tra COVID-19, influenza e malattie respiratorie. Andranno vaccinati tutti gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie che operano a contatto con i pazienti e gli anziani istituzionalizzati in strutture residenziali o di lungo degenza e andrà fortemente raccomandata nei confronti di tutto il personale sanitario, scolastico ed agli addetti ai servizi pubblici. Lo SNAMI chiede che ci siano finanziamenti straordinari perchè la vaccinazione dovrà essere quest'anno a tappeto in termini di numeri e particolare per situazione logistica delle modalità operative vaccinali. Non potendo vaccinare in sicurezza all'interno degli studi dei MMG sollecitiamo che le stesse vengano effettuate all'interno delle palestre e dei locali pluriuso dei comuni, con coinvolgimento della protezione civile e delle ASL. ammonisce e conclude Angelo Testa perché se ci sarà un rifiuto a mettere in campo finanziamenti aggiuntivi si prenda in considerazione che, esaurito il budget a disposizione, una parte dei vaccini possano essere effettuati in regime libero professionale.

Migranti, ad Amantea (Cosenza) proteste per l'arrivo di 13 bengalesi positivi al coronavirus

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 Luglio 2020 9:41 | Ultimo aggiornamento: 13 Luglio 2020 9:42Ad Amantea (Cosenza) proteste per l'arrivo di 13 migranti bengalesi positivi al coronavirusAd Amantea (Cosenza) proteste per l'arrivo di 13 migranti bengalesi positivi al coronavirusMigranti, ad Amantea (Cosenza) proteste per arrivo di 13 bengalesi positivi al coronavirus (Foto Ansa) Proteste in Calabria domenica 12 luglio contro arrivo ad Amantea (Cosenza) di 13 cittadini del Bangladesh affetti da coronavirus. Una strada statale è stata bloccata da un gruppo di cittadini. Migranti positivi al coronavirus, proteste ad Amantea (Cosenza)I migranti fanno parte del gruppo di migranti positivi arrivati sabato a Roccella Jonica (Reggio Calabria) su un totale di 70, ha ricordato la governatrice della Calabria, Jole Santelli. Per la presidente della Regione, si confermano gli enormi rischi connessi agli sbarchi di persone che arrivano da Paesi in cui l'epidemia è ancora fuori controllo. Per arginare quella che definisce una situazione esplosiva, Santelli ha scritto al premier Giuseppe Conte chiedendogli di intervenire, minacciando di vietare gli approdi con un'ordinanza per emergenza sanitaria. Santelli invoca quindi misure volte ad evitare che gli immigrati vengano gestiti, da un punto di vista sanitario, solo dopo il loro sbarco a terra e chiede la requisizione di unità navali, da dislocare davanti alle coste delle regioni italiane maggiormente interessate, a bordo delle quali potranno essere svolti i controlli sanitari e in caso di positività la quarantena obbligatoria. Santelli: Se il governo non risponde vieto gli sbarchi In mancanza di una risposta rapida del governo, non esiterò ad agire, vietandogli sbarchi in Calabria, minaccia Santelli, usando i poteri in campo sanitario. Più conciliante il sindaco di Roccella Jonica, Vittorio Zito: Abbiamo il dovere di accoglierli, afferma. In ogni caso, la richiesta della Santelli sembra destinata ad essere accolta. Contatti sono in corso, infatti, tra Viminale e Protezione civile per reperire un'altra nave-quarantena da collocare tra Calabria e Sicilia e destinare alla quarantena dei migranti positivi. Si sta individuando la modalità per mettere a disposizione la nave nel più breve tempo possibile, attraverso una trattativa privata o una requisizione, senza passare per la gara. Si tratterebbe dunque della seconda unità di questo genere, dopo la Moby Zazà, dislocata a Porto Empedocle. Salvini: Questo governo mette in pericolo l'Italia La questione migranti resta così al centro delle critiche dell'opposizione. Ci sono decine di nuovi casi di immigrati positivi al virus, tuona il leader della Lega, Matteo Salvini, questo governo mette in pericolo l'Italia. Intanto oggi, lunedì 13 luglio, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ospiterà in videoconferenza un vertice con gli omologhi di Germania, Francia, Spagna e Malta e di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania. Obiettivo: rafforzare la collaborazione con i Paesi di partenza dei flussi migratori più consistenti verso l'Italia. (Fonti: Ansa, Agenzia Vista/Alexander Jakhnagiev) [INS::INS]

Coronavirus, ipotesi proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre. Ecco cosa significa

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 13 Luglio 2020 11:13 | Ultimo aggiornamento: 13 Luglio 2020 11:13

Coronavirus e stato di emergenza, foto Ansa di una conferenza di Conte
Coronavirus e stato di emergenza, foto Ansa di una conferenza di Conte
Coronavirus, ipotesi proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre. Ecco cosa significa (foto Ansa)

Prorogare lo stato di emergenza fino al 31 ottobre. Il governo, come ha già anticipato il premier Giuseppe Conte, è intenzionato a ampliare le misure eccezionali per la lotta al coronavirus e già in settimana potrebbe arrivare una delibera ad hoc in Consiglio dei ministri. Delibera accompagnata anche da un decreto legge utile per fare ordine fra le varie scadenze fissate nel corso di questi mesi. È possibile comunque che si decida di procedere in modo graduale. Scegliere una scadenza più ravvicinata avrebbe però lo svantaggio di rendere più incerto il destino degli interventi a favore di famiglie e imprese. Lo stato di emergenza, lo ricordiamo, era stato deciso lo scorso 31 gennaio all'inizio della pandemia e scadrà il 31 luglio. Per questo ora il Governo sta pensando di rinnovarlo almeno fino al 31 ottobre.

Coronavirus, cos'è lo stato di emergenza? È uno strumento che consente di velocizzare l'organizzazione degli strumenti per affrontare gli eventuali casi di diffusione del coronavirus. Lo stato di emergenza, per esempio, ha permesso al Governo, di decidere per il lockdown senza passare per il Parlamento sfruttando semplicemente gli ormai famosi Dpcm. Ma non solo. Con lo stato di emergenza si possono definire modalità più veloci per gli appalti. Il 31 gennaio l'Italia, per la prima volta, ha decretato lo stato di emergenza in conseguenza di un rischio sanitario legato alla diffusione di un virus. Nel 2003, in seguito all'epidemia di Sars il governo italiano nominò all'incarico della Protezione civile Guido Bertolaso Commissario straordinario per l'emergenza. In quel caso l'ordinanza prevedeva l'assunzione di medici e infermieri, l'adeguamento delle dotazioni e potenziamento delle strutture degli ospedali Spallanzani di Roma e del Sacco di Milano, nonché la realizzazione di nuove strutture dedicate alle malattie infettive. All'epoca si decise per una deroga del Trattato di Schengen sulla libera circolazione dei cittadini per attivare controlli sui passeggeri provenienti da aree a rischio. (Fonte: Ansa). [INS::INS]

Coronavirus, Zaia: "Preoccupa ceppo della Serbia, ha alta carica virale" - Cronaca

[Quotidianonet]

Il governatore veneto ha fatto sequenziare il virus che proviene da quella zona "Ha una mutazione che non conosciamo, è più contagiosa" Venezia, 13 luglio 2020 - Il Coronavirus che circola in Serbia "ha una mutazione che non conosciamo". E i quattro pazienti veneti positivi venuti a contatto col ceppo di quel Paese avevano "una carica virale molto elevata". A dirlo è il governatore Luca Zaia nel punto stampa dalla sede della Protezione Civile regionale. Zaia assicura che nella sua Regione "la situazione è sotto controllo", con soli sei nuovi casi rispetto a ieri. E che "i focolai domestici non preoccupano". Perché, dice ancora il governatore, "il nostro ceppo è meno virulento, ha una carica inferiore". Un'affermazione che Zaia si sente di fare proprio in virtù delle analisi condotti sui malati arrivati dalla Serbia. "Quando sono arrivati i primi casi, senza dire nulla ho fatto sequenziare il virus serbo", racconta il presidente della Regione ringraziando l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ha effettuato il sequenziamento. Poi entra nel dettaglio parlando di "mutazione che non conosciamo" uguale in tutti i casi presi in esame, sottolineando come la carica virale fosse "molto elevata". Quindi attenzione al ceppo serbo che "è ben diverso da quelli trovati in Italia e all'estero" e parebbe essere, almeno al momento "più aggressivo". Il virus che entra "è molto più contagioso e non c'entra niente con il nostro. E' stato fondamentale isolarlo", ha detto ancora Zaia. Che ha assicurato come "sia stato intensificato il controllo" dei flussi in entrata dall'estero in Veneto. Il "virus serbo" è stato riscontrato su un imprenditore vicentino rientrato da un viaggio di lavoro, su due suoi colleghi e una donna cinese di Padova. Bollettino Covid del 13 luglio Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Farmaci, sperimentazioni: ora le cure per Covid sono diventate più efficaci

La ricerca, i risultati e il nodo degli effetti collaterali. Il farmacologo Filippo Drago: Adesso abbiamo armi per combattere la malattia, ma la...

[Laura Cuppini]

(Epa)shadow Stampa Email Sono passati cinque mesi da quando ci siamo resi conto che Sars-CoV-2 era arrivato in Italia con il caso del paziente uno. All'improvviso una malattia completamente nuova è comparsa davanti agli occhi dei medici. Una malattia misteriosa e senza cura, che ha fatto quasi 35 mila morti solo nel nostro Paese. La strage di marzo sembra lontana. Cosa è cambiato da allora? Filippo Drago Oggi Covid-19 (coronavirus disease) non è più un nemico senza volto e, soprattutto, abbiamo delle armi per difenderci afferma Filippo Drago, professore ordinario di Farmacologia e direttore dell'Unità operativa di Farmacologia clinica al Policlinico di Catania. Sono farmaci riposizionati, cioè progettati per curare altre patologie. Come il remdesivir, antivirale nato come anti-Ebola e mai arrivato sul mercato, perché ancora oggetto di sperimentazione: il 25 giugno Agenzia europea per i medicinali (Ema) lo ha autorizzato nel trattamento della polmonite da coronavirus con necessità di supporto meccanico per la respirazione. Remdesivir è il primo farmaco riconosciuto come efficace contro Covid dall'intera comunità scientifica e dalle Agenzie regolatorie. Sarà probabilmente approvato solo per uso ospedaliero, quindi non potrà essere utilizzato per i pazienti che si trovano isolati a domicilio con forme non gravi. Ma prima remdesivir dovrà essere sottoposto ad alcuni test clinici richiesti dall'Ema. '); } Coronavirus, il punto sui farmaci: studi in corso e dati scientifici Previ Next Gli studi clinici in Italia Quali altri farmaci si sono rivelati efficaci? Si è parlato recentemente del desametasone, un corticosteroide in grado di bloccare le molecole che scatenano l'infiammazione. È un medicinale di fascia A sottolinea Drago, che è anche membro dell'Unità di crisi Covid-19 della Società italiana di Farmacologia, quindi può essere prescritto dal medico di famiglia. Finora è stato somministrato a pochi pazienti, ma si è visto che funziona. Si candida ad essere una terapia adatta anche ai pazienti domiciliati. Con un'avvertenza: non va usato nelle prime fasi dell'infezione, perché può peggiorarne il decorso. È un momento preciso in cui è utile, ovvero quando dai sintomi lievi si passa ai primi segnali di insufficienza respiratoria. Come saranno curati i pazienti, se il virus dovesse tornare a colpire duramente? I medici avranno a disposizione, oltre al remdesivir e al desametasone, enoxaparina, un farmaco fondamentale nel contrastare il rischio di tromboembolismo strettamente correlato all'infezione da Sars-CoV-2, che in molti casi è stata causa di morte dei malati afferma Filippo Drago. Inoltre prosegue lo studio clinico su tocilizumab, farmaco biologico con effetto antinfiammatorio. Se i risultati saranno positivi, potremo fare ricorso anche a questa opzione terapeutica. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile In Italia sono state avviate 35 sperimentazioni, volte a testare anche altri medicinali oltre a quelli citati fin qui. Ce ne sono alcuni promettenti? Purtroppo no, fin dall'inizio dell'epidemia sono state provate molte terapie, anche un po' alla cieca, ma molte non si sono rivelate efficaci chiarisce il farmacologo. Per un'eventuale seconda ondata, che non credo si verificherà con le stesse proporzioni della prima, avremo a disposizione remdesivir, desametasone, enoxaparina e probabilmente tocilizumab. Ma la ricerca di possibili cure deve andare avanti i, siamo solo a metà strada. Un caso a parte è quello della cloroquina (e la più famosa idrossicloroquina): indipendentemente dall'efficacia, peraltro modesta, contro l'infezione, l'Organizzazione mondiale della sanità e le Agenzie regolatorie nazionali hanno deciso di bloccare l'uso di questi farmaci per il rischio di effetti tossici a danno del cuore.

Navi e caserme per la quarantena dei migranti. Aut aut della Santelli al Governo

[Redazione]

Il Governo sta varando in queste ore un piano per stabilire dove dovranno passare il periodo di quarantena obbligatoria i migranti che sbarcano in Italia. Secondo il Corriere della Sera, l'idea è quella di utilizzare navi e caserme, o altre strutture militari. Un'ordinanza della Protezione Civile o del Ministero dell'Interno metterà a disposizione una nuova nave-quarantena sulla costa orientale della Sicilia - dopo la Moby Zazà, che si trova a Porto Empedocle - per poter rendere più veloci e sicuri i trasferimenti per chi sbarca sulle coste calabresi. Per isolare i migranti irregolari in arrivo in Italia si utilizzeranno navi e caserme. Già nelle prossime ore il governo requisirà un traghetto, come già accaduto per la Moby Zazà che si trova a Porto Empedocle, e sta individuando strutture militari dove gli stranieri dovranno trascorrere la quarantena. Poi metterà a disposizione della Regione Calabria un immobile gestito dall'agenzia dei beni confiscati proprio per fare fronte all'emergenza di queste ore. Chi è risultato positivo al tampone rimarrà invece lontano dagli altri e sarà sottoposto a costanti controlli sanitari. Intorno a queste strutture saranno effettuati servizi di vigilanza per impedire ingressi di estranei e fermare eventuali proteste esecutive, teme soprattutto per le tensioni che si possono creare con la popolazione, dopo le proteste che ci sono state ad Amantea per il trasferimento in un Cas della città di alcuni migranti del Pakistan positivi al coronavirus sbarcati al porto di Roccella, sulla costa jonica. Europa ha messo a disposizione degli Stati del nordafrica un miliardo e 200 milioni per progetti di sviluppo, ma non basterà questo a fermare le partenze. La minaccia arriva dal mare con i trafficanti che hanno ripreso a utilizzare i cosiddetti navigli a perdere, per consentire la partenza dalle coste affidandosi a scafisti improvvisati reclutati tra gli stessi migranti. Ma anche da terra con passeur che organizzano l'attraversamento delle frontiere italiane verso la Svizzera, la Francia e l'Austria. Sempre sulle pagine del Corriere, la governatrice della Calabria Jole Santelli invoca il blocco navale: Perimmediato chiedo che, come un'altra parte e già avvenuto durante il lockdown, chi arriva sia sottoposto a quarantena o sulle navi di provenienza requisite o su quelle della Marina, non a terra. È chiaro che è necessario un blocco navale. Secondo lei non si può aspettare che si muova l'Unione Europea, va fatto e basta. E, in caso il governo non prenda provvedimenti tempestivi, dovrò bloccare io gli sbarchi. Non è questione di ideologie, non è destra o sinistra su queste cose. Non possiamo essere invasi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Luca Zaia: Su stato d'emergenza decida il Parlamento

(Agenzia Vista) Veneto, 13 luglio 2020 Zaia su stato d'emergenza decida il Parlamento Il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia in conferenza stampa presso la sede della Protezione Civile di...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Veneto, 13 luglio 2020 Zaia su stato d'emergenza decida il Parlamento Il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia in conferenza stampa presso la sede della Protezione Civile di Marghera per fare il punto sull'emergenza Coronavirus in Veneto. / facebook Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Il sistema Autostrade prima e dopo Genova - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Sono passati quasi due anni e ancora non c'è certezza sulle cause del crollo del ponte Morandi. Ma gli audio dei manager, i documenti dei progetti e le analisi indipendenti raccontano due verità: una ufficiale e una inquietante sulla sicurezza. Non solo di quel viadotto ma di tutte le infrastrutture italiane Dice Renzo Piano: Un ponte non può crollare. Eppure succede, in Italia. Il 15 dicembre 2004 a Tramonti di Sopra, in Friuli Venezia Giulia. Il 21 ottobre 2013 a Carasco, nell'entroterra ligure. Il 18 novembre 2013 sulla provinciale Oliena-Dorgali, in Sardegna. Il 7 luglio 2014 sulla stradale tra Ravanusa e Licata, in Sicilia. Il 28 ottobre 2016 sulla provinciale Molteno-Oggiono, in Lombardia. Il 9 marzo 2017 ad Ancona, sull'autostrada A14. Prima di Genova. E dopo. Il 24 novembre 2019 sull'autostrada A6 Torino-Savona. 8 aprile 2020 sulla strada provinciale 70 ad Albiano, in Toscana. Un ponte che crolla è un ponte che crolla. Tanti ponti che crollano non sono tanti ponti che crollano. E un sistema. Il ponte sul Magra crollato l'8 aprile 2020 La mattina del 14 agosto 2018 Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia e di Autostrade, si gode le vacanze nella sua villa a Manciano, in Maremma. Marchigiano, 60 anni, figlio di medico, laurea in ingegneria meccanica a Firenze, master alla Bocconi, guida il gruppo dal 2001 e ha reso un impero che fattura 12 miliardi e dà lavoro a 31 mila persone, di cui 7 mila in Italia. Il nome Atlantia si ispira al mito di Atlante, colui che secondo la mitologia greca era stato comandato da Zeus a sorreggere il peso della volta celeste, e richiama i caratteri di globalità, forza, solidità e responsabilità che contraddistinguono l'operato del gruppo. Giovanni Castellucci alla presentazione della fiction Rai "La strada dritta", il 16 ottobre 2014 Le autostrade sono una cornucopia per la famiglia Benetton, quella dei maglioni e delle pubblicità firmate da Oliviero Toscani, che nel 1999 ne ha acquisito il controllo dallo Stato per 2,5 miliardi di lire e tre anni dopo ha triplicato la partecipazione con altri 6,5 miliardi. È stata un'idea di Gilberto Benetton, la mente finanziaria della famiglia. Sotto la guida di Castellucci, Atlantia (che ha in pancia l'88% di Autostrade ed è controllata al 30% dalla cassaforte di famiglia) diversifica nella gestione degli aeroporti, si espande all'estero (14 mila chilometri di autostrade in 23 Paesi) e macina utili a ritmo di 1 miliardo l'anno. Non solo: con una serie di fusioni e trasformazioni societarie, il debito contratto dai Benetton per la scalata viene trasferito sulle società operative, a valle della catena di comando. I fratelli Benetton: da sinistra Carlo (1943-2018), Giuliana (1937), Gilberto (1941-2018) e Luciano (1935) Ma Autostrade per l'Italia (Aspi, per gli addetti ai lavori) è qualcosa di più. La pietra angolare del sistema di gestione delle autostrade italiane. La rete autostradale italiana si sviluppa su circa 7.000 chilometri. Meno di Germania, Spagna e Portogallo, in rapporto sia all'estensione del territorio sia al numero di veicoli in circolazione. Non è sempre stato così. Le autostrade italiane, per lo più costruite negli anni del boom economico, nel 1980 erano seconde in Europa solo alla Germania. Invece tra il 1990 e il 2016 si sono sviluppate solo del 12%, contro il 70% della Francia e il 200% della Spagna. Posa della prima pietra dell'Autostrada del Sole, il 19 maggio 1956 Le autostrade sono un monopolio. Per decenni lo Stato le ha gestite direttamente. Negli Anni 90 le ha privatizzate, con due motivazioni: ridurre il debito pubblico e migliorarne la gestione. Oggi i 6.000 chilometri a pedaggio sono gestiti da aziende private attraverso lo strumento giuridico della concessione: il concessionario paga un canone allo Stato e impegna a effettuare manutenzioni e investimenti. In cambio incassa i pedaggi e i non trascurabili ricavi accessori, per esempio dalle aree di servizio. I pedaggi sono stabiliti da autorità pubbliche sulla base delle richieste dei concessionari privati, in rapporto agli investimenti programmati e all'equilibrio economico del contratto. Le concessioni sono generalmente lunghe. Tra quelle attualmente in corso, oltre la metà ha una durata residua superiore a dieci anni. Gran parte delle concessioni sono state assegnate senza gara. Secondo l'Unione Europea, in violazione dei principi di concorrenza ed efficienza di gestione. Le autorità indipendenti Antitrust, Anticorruzione, Authority dei trasporti lo

denunciano da anni, ma nessun governo le ha mai ascoltate. I concessionari privati sono 22. Ma due gestiscono oltre tre quarti dell'intera rete. Aspi è il principale: gestisce il 55,3% della rete autostradale, oltre 3.000 chilometri. I più redditizi, perché garantiscono l'80% dei pedaggi complessivi. Il secondo è ASTM (gruppo Gavio) con il 21,6% della rete. I più gravi crolli di viadotti degli ultimi anni si sono verificati su tratte gestite da queste due società. Il 14 agosto 2018, le azioni Atlantia sono scambiate a quasi 25 euro alla Borsa di Milano, dopo aver sfondato il record di 28 euro a metà maggio. Valori che non toccherà più: dopo il tracollo del 20% nei due giorni successivi, oggi il titolo vale meno della metà e le agenzie di rating hanno degradato a spazzatura. Alle 11,36 il ponte Morandi crolla, seppellendo 43 vite umane. Giovanni Castellucci riceve la notizia con una telefonata sul cellulare mentre sta curando un orto. Rientra in casa, prende le chiavi, sale in auto e parte per Genova. Durante il viaggio comincia a interrogarsi sulla risposta da dare alle due domande che tutti gli faranno per i tredici mesi successivi. Perché è crollato? Può accadere ancora e altrove? Nelle settimane successive al crollo, i vertici di Autostrade se lo sentono chiedere dagli esperti della commissione tecnica d'indagine istituita dal ministero delle Infrastrutture: due alti dirigenti del ministero, due professori universitari di tecnica delle costruzioni e un magistrato della Corte dei Conti. Davanti ai quali si presentano senza avvocati e privi della facoltà di non rispondere, di cui si avvarranno negli interrogatori in qualità di indagati davanti ai pubblici ministeri. Autostrade ha sempre difeso il suo modello di verifica della sicurezza delle infrastrutture e di pianificazione degli investimenti, negando che ci fosse un allarme sul ponte Morandi. L'ultima scheda di valutazione del ponte Morandi prima del crollo il modello è basato su ispezioni trimestrali, schede di valutazione con punteggi e, se necessario, ispezioni straordinarie. A illustrarlo alla commissione ministeriale il 31 agosto 2018, quando il ponte è crollato da due settimane, è Michele Donferri. Allora capo della divisione manutenzioni e investimenti, è un uomo chiave nell'azienda. Conosce come nessuno il sistema Autostrade, sin dai tempi delle partecipazioni statali, quando si era già occupato della prima importante ristrutturazione del ponte Morandi: un radicale intervento di rinforzo della pila 11, con il raddoppio dei cavi di acciaio lungo gli stralli, i tiranti diagonali. Prove tecniche sugli stralli del ponte Morandi nel 1992, riportate nella relazione del progetto di rinforzo della pila 11. Gli stralli sono la peculiarità del ponte Morandi, che lo differenzia da ogni altro ponte autostradale. Nulla, all'epoca, si fece sulle pile 9 e 10. Ascoltato in Senato il 7 luglio 2020, il presidente dell'Autorità anticorruzione Francesco Merloni ha detto che a fronte di un forte degrado, significativi interventi strutturali sul ponte Morandi risultano effettuati solo fino al 1994. Nessun intervento dal 1994 al 2005, a cavallo della privatizzazione; dal 2005 al crollo, Autostrade ha speso solo 440 mila euro (circa 23 mila l'anno) per interventi strutturali. Dunque malgrado la vetustà dell'opera e accertamento dello stato di degrado, le spese di manutenzione strutturale sono state di entità trascurabile da parte del concessionario privato, che se è fatto carico solo per il 2%. Il progetto di retrofitting di Autostrade sulla pila 9 approvato nel 2017: in rosso gli stralli da rinforzare. Solo nel 2015 Autostrade studia un progetto (retrofitting) che prevede il rinforzo degli stralli di pila n. 9 e 10 poiché quelli di pila n. 11 sono stati oggetti di rinforzo negli Anni 90. Nel 2017 è lo stesso Donferri a illustrarlo al Consiglio di amministrazione, che lo autorizza e lo invia al ministero per l'approvazione. Il 3 maggio 2018 Autostrade pubblica il bando per i lavori: valore 20,1 milioni, tempo massimo previsto per i lavori 784 giorni. Il bando si chiude il 11 luglio. Avvio dei lavori previsto a settembre. La pila 9 si spezza il 14 agosto. Donferri spiega agli esperti della commissione che ogni tre mesi i 1976 viadotti e i 1912 cavalcavia gestiti da Autostrade vengono visitati da tecnici che redigono una scheda di valutazione i cui punteggi rappresentano una scala di rischio da 10 a 70. La scheda di ispezione - dice - non è altro che una decodifica del difetto. Di fatto assomiglia molto alla scala Mercalli (per i terremoti, ndr). In termini di gerarchia dei voti, 50 è una condizione in cui devi pianificare l'intervento in tempo ragionevole; 60 significa compromessa la capacità statica; 60/70 crollo incipiente; 70 è crollo, effettivamente. Le schede di ispezione di Aspi indicano punteggi mai superiori a 30 o 40. Nessun rischio, né sul ponte Morandi né altrove. Tutto sembra perfetto. A firmare le schede sono gli ingegneri di Spea, la società che per conto di Aspi ispeziona i viadotti e ne valuta difetti e rischi. Spea non solo lavora per Aspi, ma è una società del gruppo. Valutazioni tecniche sulle infrastrutture che possono comportare responsabilità giuridiche e conseguenze economiche negative per il gestore delle infrastrutture

vengono effettuate da una società controllata dallo stesso gestore. Si potrebbero verificare conflitti di interessi e collusioni omissive. Non dovrebbe succedere. Eppure succede anche questo. Il frontespizio del verbale di audizione di Castellucci Castellucci viene convocato dalla commissione il 13 settembre 2018, un mese dopo il disastro. Il dialogo è teso, il numero uno di Autostrade non vuole scoprirsi. Scarica la responsabilità sulle strutture tecniche dell'azienda. Derubrica il progetto di retrofitting a intervento preventivo non dettato da impellenti esigenze di sicurezza e la spesa preventivata di 20 milioni a piccolo investimento. Sostiene di esserne venuto a conoscenza solo quando il progetto ci è stato presentato in Consiglio amministrazione da Donferri, che venne invitato in via straordinaria a illustrare il progetto (...). È un'opera strategica, situata all'inizio dell'autostrada, ne dà un'indicazione generale, ta-ta-ta-tà. Alla domanda se Autostrade abbia fatto quello che era in suo potere per garantire la tenuta del ponte, Castellucci fa muro: Ritengo che la domanda sia generica. La commissione lamenta che questa risposta probabilmente poteva essere accettata due mesi fa, ma ora no perché il Paese reclama un'assicurazione in ordine al fatto che avete capito qual è il problema, avete rimosso e ora siete tecnicamente certi che non si verificheranno più questi disastri. Non sono un tecnico è la risposta di Castellucci so solo dire che il Polcevera era un ponte su cui erano monitoraggi, i risultati erano noti, erano condivisi e chi aveva fatto monitoraggi non aveva evidenziato elementi di criticità. E in ogni caso, non esiste una strategia di limitazione degli investimenti per la sicurezza. A sentire la voce di Castellucci, infastidito dalle obiezioni della commissione, quando attraversiamo un viadotto o una galleria sulle autostrade italiane siamo in buone mani. Eppure ogni tanto crolla un ponte, in Italia. Qualche dubbio viene subito agli esperti della commissione, visionando la scheda 3274 del ponte Morandi. Si tratta del documento base di analisi del rischio sismico imposto quindici anni fa per tutte le infrastrutture strategiche da un'ordinanza di protezione civile. È stata redatta da Aspi nel 2010 e, dice il presidente della commissione ministeriale Alfredo Mortellaro, dovrebbe essere punto di partenza, la fotografia per dire dove siamo e di che cosa stiamo parlando in riferimento al ponte più importante della rete di Autostrade. Quello che sconvolge gli esperti è la quantità di errori, se non di falsi, contenuta nella scheda. Sbagliata la catalogazione ingegneristica del ponte. Inesatta la specificazione sul ruolo degli stralli, la cifra identitaria del ponte. Sbagliata la specifica tecnica sulle travi dell'impalcato. Sbagliata la lunghezza complessiva, indicata in 107 metri mentre il Morandi era lungo quasi 1,2 chilometri. Sbagliata la lunghezza massima di campata: 169 metri anziché 208. Sbagliata la larghezza: 90 metri anziché 18. Sembra che un documento fondamentale su un'opera importante sia stato compilato da uno che non ha mai visto il ponte, dicono gli esperti. E soprattutto nessuno, in quasi 10 anni, ha pensato di correggerlo. Il 31 agosto 2018 lo sottopongono ad Alberto Selleri, un ingegnere che in Aspi si occupa delle nuove opere. Con il ponte Morandi non entra niente, da anni segue il progetto della Gronda, autostrada che dovrebbe decongestionare il tratto genovese. Ma è un tecnico esperto e stimato, dunque gli chiedono un parere. Selleri è in evidente imbarazzo. Ma - prima e finora unica voce dentro Autostrade - rompe il fronte. Definisce assurdi e inspiegabili gli errori della scheda. Rivela che i tecnici per prassi avrebbero dovuto segnalare anomalie strutturali anche direttamente ad Autostrade. E ammette che sul fronte della sicurezza è qualcosa che non va. Ne sono convinti anche i magistrati della Procura di Genova che indagano sul crollo. L'indagine è in una fase cruciale: il secondo incidente probatorio sulla perizia incaricata di appurare le cause del crollo. I primi periti nominati dal giudice per esaminare lo stato di conservazione dei resti del ponte hanno constatato che l'anima degli stralli, i tiranti diagonali che reggevano la struttura, era in uno stato di degrado diffuso. Nel punto di rottura addirittura divorata fino al 100%. La Procura ipotizza che Aspi ne fosse al corrente sulla base di un documento interno: la valutazione annuale di rischio aziendale, che cita un solo ponte italiano, proprio il Morandi, sebbene lo giudichi a basso rischio crollo. Perciò contesta di aver colposamente ritardato gli interventi di messa in sicurezza e di non aver garantito controlli adeguati: i sensori di monitoraggio erano stati tranciati durante lavori di cantiere (se ne aprivano circa 300 l'anno sul ponte, per i più vari motivi) e mai riattivati. Gli indagati sono 71: oltre ai manager e tecnici di Autostrade per l'Italia (Castellucci e Donferri compresi) e di Spea, ci sono dirigenti e tecnici del ministero delle Infrastrutture, ente che avrebbe dovuto vigilare. I reati ipotizzati sono disastro colposo e omicidio colposo plurimo, aggravato dalla violazione delle norme

sulla sicurezza del lavoro e dalle norme sulla sicurezza stradale. L'inchiesta e poi il processo dovranno rispondere alla domanda: perché è crollato? La Guardia di Finanza, già dopo il primo mese di accertamenti, si convince però che è dell'altro. Possibili risposte anche alla seconda domanda: può succedere ancora e altrove? Sospetta che alti dirigenti di Aspi abbiano consapevolmente e da molti anni truccato le carte dei controlli non solo sul ponte Morandi, ma anche su molti altri viadotti e gallerie, minimizzando il degrado delle opere e le valutazioni di rischio per risparmiare sulle manutenzioni. A spiegarlo è lo stesso Michele Donferri. Non alla Procura. Non alla Finanza. E nemmeno alla commissione di esperti nominati dal ministero. Ma a un collega, un anno prima del crollo del ponte Morandi. Nel 2017 il ponte Morandi è ancora in piedi, ma la situazione è talmente tesa all'interno del gruppo Autostrade che un altro manager, Marco Vezil, esperto in manutenzioni, registra ogni colloquio con i superiori e li raccoglie in un archivio personale, presumibilmente come forma di autotutela. Nelle registrazioni, trovate dagli investigatori nel computer durante una perquisizione, si ascolta spesso la voce di Donferri. Ai suoi sottoposti detta la linea e chiede di rivedere i punteggi delle schede di ispezione: Che sono tutti sti 50? Me li dovete togliere... Adesso riscrivete e fate Pescara (il riferimento è a un viadotto nella zona, ndr) a 40... il danno immagine è un problema di governance. In quelle conversazioni emerge anche come Donferri avesse obiettivi di risparmio legati a una maxi-operazione finanziaria del gruppo, la cessione di un pacchetto azionario da 1,49 miliardi ai soci tedeschi guidati da Allianz e al fondo sovrano cinese Silk Road Fund. Devo spendere il meno possibile - spiega -. Sono entrati i tedeschi, sono entrati i cinesi... devo ridurre al massimo i costi, lo capisci?. Frasi da cui, secondo il giudice per le indagini preliminari Angela Maria Nutini, emergono con prepotenza le logiche commerciali sottese agli interventi manutentivi. Candele, fiori, foto e oggetti appartenuti alle 40 vittime raccolte sul viadotto Acqualonga (Avellino), dove nel 2013 precipitò un pullman. Un altro dialogo riapre inchiesta giudiziaria su un'altra strage: incidente stradale avvenuto il 28 luglio del 2013 sul viadotto Acqualonga, in provincia di Avellino: 40 persone morte nel pullman precipitato anche perché i new-jersey (le barriere protettive) non erano ben ancorati al fondo stradale. Nel processo di primo grado, 11 gennaio 2019, Castellucci viene assolto mentre sei dirigenti e tecnici Aspi vengono condannati. Tra loro Paolo Berti, diretto superiore di Donferri. Entrambi nel frattempo intercettati dalla Procura di Genova. Berti, annotano gli investigatori, manifesta il proprio disappunto per essere stato condannato ad Avellino, lamentandosi che avrebbe potuto dire la verità e così mettere nei guai anche altre persone. Qui ci trombano tutti, tu hai ragione gli risponde Donferri - ma non è che se metti in galera anche un altro a te te cambia un cazzo. Aspettali al varco e stringi un accordo con il capo! () Andreotti insegna. Se non puoi ammazzare il nemico, te lo fai amico. Ben diverso il tono di Berti, davanti alla commissione ministeriale il 13 settembre 2018: Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio dei ponti, tutta questa pericolosità non la percepisco. È un sistema molto valido. Un'immagine satellitare del Viadotto Pecetti sull'autostrada A26, pubblicata da Autostrade nell'area del sito "Sicurezza Viadotti" Valido o no, il sistema pare non essere stato incrinato nemmeno dalla strage di Genova. Due mesi dopo, il 19 ottobre 2018, gli investigatori intercettano Andrea Indovino, ingegnere di Spea, che esprime a una collega la sua preoccupazione per il passaggio di un carico eccezionale da 140 tonnellate su un altro viadotto, il Pecetti, sull'autostrada A26. Non è possibile si lamenta - una superficialità così spinta dopo il 14 agosto. Cioè, vuol dire che la gente coinvolta non ha capito veramente un cazzo, ma proprio eticamente. L'ammaloramento del viadotto Pecetti viene segnalato da un tecnico, Alessandro Costa. Ma il rapporto, scoprono i finanziari, è stato poi taroccato da un suo superiore, Maurizio Ceneri: il deterioramento della precompressione dei cavi del cemento armato, segnalato al 33%, viene sbianchettato e ricondotto a un più tranquillizzante 18%. Dunque inchiesta sul crollo del ponte Morandi ha gemmato altri tre filoni di indagine. Che ipotizzano condotte dolose e manipolazioni non episodiche. Su altri viadotti. E poi sulle gallerie. In Liguria. E non solo. In tutta Italia. Un sistema. Se ne rendono conto anche dentro Aspi. Al punto da organizzare operazioni che gli investigatori ritengono orientate al depistaggio. Ufficio legale della società fa installare telecamere negli uffici, bonifica le sale riunioni per scovare le cimici della Finanza e acquista addirittura un jammer, un disturbatore di frequenze per sabotare le intercettazioni. La collaborazione e il rispetto delle indagini che Castellucci

aveva garantito nella sua audizione dopo il crollo sono un lontano ricordo. Queste indagini inducono la Procura di Genova, nel settembre 2019, a chiedere e ottenere dal giudice per le indagini preliminari misure cautelari per nove tecnici accusati di aver alterato i report sui viadotti. E i Benetton a cambiare strategia. Castellucci viene congedato prima da Aspi e poi da Atlantia con 13,1 milioni di buonuscita (poi in parte congelata), 30 mila euro per la rinuncia a ogni pretesa futura, casa auto e copertura assicurativa per un anno, copertura delle spese legali e peritali anche per il futuro. Alla guida di Autostrade arriva Roberto Tomasi, già capo della divisione nuove opere (la stessa dell'ingegnere Selleri). Per segnare una discontinuità con il passato, lancia un piano di oltre 7,5 miliardi di euro tra investimenti e manutenzioni, il 40% in più rispetto al quadriennio precedente. A capo di Atlantia viene nominato Carlo Bertazzo, un manager di Edizione che gode della piena fiducia della famiglia Benetton e rimette mano alla struttura della holding, aprendo all'ingresso di nuovi azionisti. Donferri e Berti vengono licenziati. Azienda non ha mai chiarito se a fronte di buonuscite e patti di riservatezza. Roberto Tomasi, (Merano, 1967), da febbraio 2019 amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Tomasi vara anche un'operazione trasparenza: pubblica i report di tutti i viadotti ed esclude Spea dalle ispezioni. Che per la prima volta, dopo un paio di decenni di produzione domestica, vengono commissionate a tecnici esterni e indipendenti. Il risultato è che decine di opere classificate per anni con punteggio sotto il 50 (nessun rischio) improvvisamente diventano 60 o 70. Crollo incipiente e crollo effettivo, secondo la scala Donferri. Si muove anche il ministero. Decine di viadotti vengono messi sotto osservazioni. Poi le verifiche si estendono alle gallerie. Il ponte Morandi e tante altre opere sostiene l'Autorità anticorruzione - sono caratterizzate oltre che da gravi ritardi nell'effettuazione di interventi anche su infrastrutture ammalorate, anche da scarsa trasparenza nella programmazione degli interventi e, più in generale, delle manutenzioni. Autostrade per l'Italia ha aumentato i pedaggi del 64% in vent'anni ma, sostiene Anac, ha attuato solo il 27% degli investimenti promessi, peraltro senza valutazione dell'efficacia degli interventi effettuati. Aspi non è l'unica gallina autostradale dalle uova d'oro. Tra il 2009 e il 2018 i ricavi annui da pedaggi di tutti i concessionari sono cresciuti del 28% (il triplo dell'inflazione), passando da 4,8 a 6,1 miliardi. Il settore garantisce una remunerazione del capitale del 7%, quella di Aspi tocca il 10%. Anche negli anni della crisi del traffico, i ricavi complessivi sono cresciuti grazie all'aumento costante delle tariffe chilometriche. Lo certifica la Banca d'Italia. Ma lo sa chiunque percorra da pendolare, o comunque periodicamente, lo stesso tratto di autostrada. Ogni anno a gennaio le tariffe vengono sistematicamente ritoccate. Nello stesso periodo, gli investimenti (nuove tratte, nuove corsie, messa in sicurezza di ponti e gallerie che esulano dalla manutenzione ordinaria) sono calati del 46%. Mancano 9 miliardi di investimenti. Secondo la Banca d'Italia, su 100 euro di investimenti promessi i concessionari ne spendono in media 66. Nel 2019 quindici magistrati della Corte dei Conti hanno scritto e inviato al governo la più ampia, approfondita e documentata indagine sulle concessioni autostradali, definendole una zona grigia, con sacrificio dell'interesse generale a favore di quello privato. Grazie ad assegnazioni senza gara, lunga durata e frequenti proroghe, sistema tariffario oneroso e opaco, assenza di verifiche sugli investimenti realizzati, trasparenza limitata, clausole contrattuali asimmetriche. Come quella che garantisce ad Autostrade un indennizzo di 23 miliardi ingente se non insostenibile in caso di recesso statale, anche se motivato da giusta causa. Previsione speciale ed eccentrica, di sospetta manifesta nullità secondo i principi del diritto civile ma blindata dal fatto che nel 2008 il governo Berlusconi consacrò la concessione di Autostrade in una legge, ponendo così l'interesse pubblico in una posizione di debolezza e sacrificandolo in favore di quello privato. Il ponte Morandi è stabile, assicurava Aspi fino alla tarda primavera del 2018, pochi mesi prima del crollo. Nessuno avrebbe potuto smentirla. Organo del ministero teoricamente deputato al controllo la Direzione generale vigilanza sui concessionari - per legge poteva occuparsi solo di buche sull'asfalto, illuminazione dei lampioni sulle rampe degli svincoli e sfalcio di erbacce sul ciglio delle autostrade. Non della sicurezza di ponti e gallerie. Ancora oggi non esiste una legge che imponga e disciplini le ispezioni sulle infrastrutture. La banca dati delle infrastrutture prevista dal decreto Genova un mese dopo il crollo è ancora vuota. L'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale e ferroviaria, istituita dallo stesso decreto, non è ancora pienamente operativa. Ha visto succedersi due direttori, ma ancora nessun ingegnere. Non una sola ispezione a un

viadotto, un cavalcavia o una galleria è stata effettuata da un organo pubblico di controllo. Dobbiamo fidarci ancora delle autocertificazioni dei concessionari. Eppure sono passati due anni dal 14 agosto 2018. Eppure. Un'informazione seria, libera, competente e autorevole come quella de La Stampa merita un abbonamento. Perché La Stampa è il quotidiano su cui ho imparato a leggere. La famiglia di mia mamma era di Torino. Una copia era sul tavolo, tutti i giorni. Per me La Stampa è casa. Leggo La Stampa perché informa senza distorcere i fatti, perché nella sua indipendenza sa prendere posizione autonoma anche a costo di andare contro corrente. Da 50 anni sono un lettore de La Stampa. È il quotidiano che apprezzo perché è equilibrato nei commenti, ha editoriali interessanti, giornalisti competenti [...] Perché ho bisogno e voglio contribuire all'informazione di alto livello, perché La Stampa offre pagine importanti per provincia di Cuneo, mia terra di origine. E poi perché è il giornale con cui sono cresciuto. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Corso antincendio boschivo, alla formazione hanno partecipato 28 volontari

[Redazione]

Si è concluso domenica, con la partecipazione di 28 volontari, il corso di formazione per Antincendio Boschivo organizzato dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile e tenuto da formatori dei Vigili del Fuoco. Iniziato venerdì e visto per 3 giorni i volontari provenienti da tutta la provincia impegnati in aula per acquisire normative e tecniche riguardanti gli incendi boschivi, con particolare attenzione all'utilizzo corretto di attrezzature e dispositivi di protezione individuale. Nella giornata di domenica, infine, sono stati utilizzati in campo i moduli antincendio, le pompe idrovore e motoseghe per verificare l'apprendimento da parte dei partecipanti delle nozioni impartite. Nel pomeriggio si è svolto l'esame finale alla presenza di funzionari dei Vigili del Fuoco che provvederanno a rilasciare abilitazione dopo verifica del superamento delle prove. Il corso è stato possibile grazie alla sinergia tra Regione Lazio, Volontari Protezione Civile Pescosolido, Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato, Vigili del Fuoco e Comune di Pescosolido che ha permesso di raggiungere l'importante traguardo di avere sul nostro territorio un centro di formazione. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus: oggi 169 casi, 13 decessi e 178 guariti

[Redazione]

Condividi 13 luglio 2020 Guarda i dati aggiornati Tornano a scendere i casi nuovi di contagio da coronavirus: oggi sono 169, rispetto ai 234 di ieri, per un totale di 243.230 positivi. Crescono i decessi: 13, rispetto ai 9 di ieri, per un totale di 34.967 morti. 9 delle 13 vittime si sono registrate in Lombardia, gli altri decessi si sono verificati nel Lazio (1), in Piemonte (1), in Abruzzo (1) e in Puglia (1). Sono 178 i guariti (ieri 349) per un totale di 195.106. Gli attualmente positivi sono 13.157, in calo di 22 rispetto a ieri. Sono 9 le regioni che non registrano nuovi contagi nelle ultime 24 ore: Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Umbria, Calabria, Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e provincia autonoma di Trento (sette nuovi casi invece nella provincia autonoma di Bolzano. Lo rende noto il bollettino del Ministero della Salute. Da ieri zero decessi in 15 regioni. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 23.933, a fronte dei 38.259 di ieri. 5.962.744 il totale di quelli effettuati dall'inizio dell'emergenza. Sono 65 i pazienti al momento in terapia intensiva. 3 in meno rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi sono 768 e 12.324 si trovano in isolamento domiciliare. Gli attualmente positivi sono 13.157 (in calo di 22 unità rispetto a ieri) mentre i dimessi e guariti salgono a quota 195.106, in aumento di 178. In Lombardia il 55,6% dei nuovi casi. Dei 169 casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, 94 si sono registrati in Lombardia, pari al 55,6%. Sono state registrate in Lombardia 9 delle 13 vittime per il coronavirus in Italia. Sono quindi 94 i nuovi pazienti positivi al coronavirus in Lombardia, a fronte di 6.482 tamponi effettuati. Tra i nuovi positivi al Covid 19 27 pazienti sono stati individuati a seguito di test sierologico e 22 sono considerati debolmente positivi. I morti sono 9, 16.757 da febbraio. I guariti dimessi sono 78, con il totale che a 70.375: 68.293 guariti e 2.082 dimessi. Oggi in terapia intensiva si conta un letto in meno occupato - totale a 30 ricoveri - ma aumentano i pazienti ospedalizzati negli altri reparti: sono 168, +8 in 24 ore. Scendono invece a 18 i nuovi positivi trovati in Emilia Romagna, che ieri aveva avuto una percentuale simile a quella della regione più colpita. Se ne registrano invece 24 nel Lazio. I dati sono stati pubblicati sul sito della Protezione civile. Rimane alto il numero di nuovi contagi da coronavirus a Bergamo a provincia: I dati di oggi mostrano 43 casi, contro i 21 di ieri. Nel Milanese si contano invece 15 nuovi positivi, di cui 6 a Milano città. Nelle altre province i casi sono 13 per il Bresciano, 4 a Como e Cremona, 3 per il Mantovano, 2 a Pavia e Monza Brianza, 1 a Lecco e Varese, zero nel Lodigiano e nel Sondriese.